



DOMANI L'INGRESSO NELL'UE. L'eurodeputata della Lega attacca: «Moratoria sui lavoratori»

Arriva la Croazia: «Rinunci subito al suo vino "Prosek"»

Bizzotto: «E con i soldi ottenuti da Bruxelles fa già concorrenza sleale alle imprese italiane»

Veneto, Friuli Venezia Giulia e Carinzia avevano già detto di aspettarla a braccia aperte, assieme alla Slovenia, nell'euro-regione "Euregio senza confini" cui hanno dato vita per ottenere riconoscimento e finanziamenti da Bruxelles. Ma in queste ultime settimane l'ingresso della Croazia nell'Unione europea, che sarà ufficiale da domani, pare suscitare molti più dubbi e critiche.

L'ultimo fronte, quello del vino, lo apre l'eurodeputata Mara Bizzotto, vicesegretaria veneta della Lega: «La Croazia rinunci all'utilizzo del nome "Prosek" prima di entrare a far parte dell'Ue: soltanto in questo modo tuteleremo adeguatamente i nostri produttori di Prosecco dall'imitazione croata e, al tempo stesso, eviteremo che i consumatori europei si prendano delle clamorose cantonate». È questo il messaggio rivolto proprio al neo-commissario europeo con delega ai consumatori, il croato Neven Mimica, eletto dall'Europarlamento per l'ingresso della Croazia nell'Ue.

«Non poteva esserci occasio-

ne migliore per mettere alla prova il neo-commissario Mimica, che dovrà subito pronunciarsi su un tema che riguarda da vicino sia il suo Paese, la Croazia, sia tutti i consumatori europei - dichiara l'on. Bizzotto, che sulla questione ha presentato un'interrogazione alla Commissione Ue - Da domani infatti la Croazia potrà commercializzare liberamente all'interno dell'Ue il suo Prosek (vino frizzante prodotto in Dalmazia), che giocando sull'assonanza con il nostro Prosecco rischia di ingannare i cittadini e di creare pesanti danni economici e d'immagine ai nostri produttori».

«Il Prosecco - prosegue - è tutelato a livello comunitario ed internazionale con la Dop-de-

nominazione di origine protetta, uno strumento pensato per difendere questo vino simbolo del "Made in Italy". Inoltre, con le sue 350 milioni di bottiglie vendute il Prosecco muove un giro di affari di circa un miliardo di euro (dati 2012). L'Ue - sottolinea la Bizzotto - ha quindi il dovere di tutelare adeguatamente i circa 8 mila produttori di Prosecco dalle imitazioni e dalle brutte copie prodotte all'estero. La Croazia deve rinunciare all'utilizzo del nome "Prosek" per non ingannare i consumatori europei».

L'on. Bizzotto nei giorni scorsi è intervenuta anche sulla questione del possibile arrivo di lavoratori croati, con l'apertura delle frontiere: la Regione Veneto (con la Lombardia)

come noto ha già chiesto al governo Letta di bloccare tutto, ottenendo una prima risposta positiva. Sempre nei giorni scorsi però i sindacati di Italia, Slovenia e Croazia hanno chiesto al premier Letta di intervenire per evitare l'applicazione della moratoria di due anni sulla libera circolazione dei lavoratori croati.

«Il Governo italiano - chiede invece l'on. Bizzotto, che ha scritto al ministro per gli Affari europei Enzo Moavero Milanesi - segua l'esempio di Slovenia, Austria, Germania e Inghilterra e applichi la moratoria prevista dal Trattato di adesione della Croazia per limitare l'accesso dei cittadini croati al nostro mercato del lavoro».

Mara Bizzotto ricorda anche che «Zagabria si appresta a ricevere ben 650 milioni di euro come regalo di benvenuto nell'Ue, che si sommano ai circa 500 milioni di fondi pre-adesione già incassati negli ultimi anni. Oltre al danno, la beffa: anche grazie a questi finanziamenti, pagati anche dai contribuenti italiani, la Croazia fa concorrenza sleale al nostro Paese, offrendo agevolazioni fiscali pazzesche alle nostre imprese. Ad esempio ha già promesso tasse zero alle aziende che investiranno nei prossimi dieci anni almeno 3 milioni di euro in Croazia dove, tra le altre cose, il costo del lavoro è la metà di quello italiano».●



L'europarlamentare Mara Bizzotto (Lega)